

“Quello che davvero conta”

Mons. Roberto Repole

Ciò che nasce dall'ascolto costante della Parola e dalla celebrazione eucaristica è una **fraternità** che deve essere **reale**, nel senso che ci fa fare l'esperienza **concreta** del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede e interpellati dai loro bisogni, di qualunque genere essi siano (da quello dell'amicizia e dell'ascolto a quello economico), di sentire che noi stessi siamo oggetto di cura e di attenzione reale da parte di altri e custoditi dai fratelli nella fede. Non solo: questa esperienza di fraternità – così necessaria in un mondo individualista come il nostro – è l'unica vera **anima** e l'unico vero **motore di ogni attività caritativa e sociale**. Nel senso che se non c'è questa reale esperienza fraterna tra noi, che nasce dal sentirci una cosa sola in Cristo, ci potrà essere volontariato uguale a molto altro volontariato o filantropia uguale a tanta altra filantropia... ma non è detto che ci sia ancora la *caritas* cristiana!

[...] abbiamo bisogno, per essere Chiesa, di fare in modo che i tre criteri ora indicati continuino a essere i pilastri solidi della nostra vita. A tal fine, dovremo cercare di mantenere vive le comunità laddove finora ci sono state parrocchie anche piccole, soprattutto se c'è ancora qualche elemento significativo, in modo che non si perda quell'esperienza di **prossimità** e di **legame fraterno nel Signore** che lì si può creare e custodire. Del resto, anche nei contesti più piccoli si possono tranquillamente svolgere alcune attività importanti: come, ad esempio, mantenere aperta la chiesa, pregare insieme al mattino e alla sera, disporre di un ufficio o di uno **sportello** in cui raccogliere le esigenze di diverso tipo, conservare qualche proposta catechistica, svolgere un'**attività caritativa** proporzionata alle forze disponibili e comunque raccogliere le esigenze che ci sono, incontrare gli anziani e prendersi **cura** dei malati. Al contempo, però, è necessario che alcune altre dimensioni vitali siano svolte a un livello diverso, per testimoniare in maniera efficace la novità del Vangelo. In questo senso, dobbiamo guardare a **territori più vasti**, sempre più in sintonia con i luoghi di vita dei cristiani e di quelli ai quali vogliamo rivolgerci: penso, per esemplificare, ai complessi scolastici frequentati dai ragazzi e dai giovani; ai luoghi di lavoro in cui convergono gli adulti; ai centri sanitari e ad altri servizi a cui si fa riferimento nella vita di ogni giorno. Anche in relazione a tutto ciò, possiamo immaginare che alcune dimensioni della nostra vita comunitaria possano trovare un **respiro più ampio** rispetto a quello delle parrocchie tradizionali. [...] si può immaginare che un'attività caritativa che sia davvero l'espressione di una fraternità cristiana vissuta sia organizzata a livello di **più comunità** limitrofe, individuando risorse umane, organizzative ed economiche provenienti dalle diverse parrocchie e il luogo adeguato in cui convergere.

[...] Propongo che nel prossimo anno pastorale ci si concentri sul tema della **fraternità**, da intendersi come **dono** che riceviamo da Gesù, il Primogenito tra molti fratelli (cfr. Rm. 8,29), e al contempo quale **compito** nel quale sentirci incamminati. Essa potrà concretizzarsi in **pratiche** di condivisione, solidarietà, benevolenza reciproca, misericordia degli uni nei confronti degli altri, responsabilità fattiva nei confronti del bisogno altrui. Si tratta poi di una fraternità da accogliere e far crescere **in diverse direzioni**. Anzitutto tra i preti, che sono chiamati a partecipare alle diverse occasioni di incontro e di formazione proposte come opportunità di vita fraterna. Quindi tra i preti e i diaconi, con l'obiettivo di imparare sempre di più e meglio a cogliere che, all'interno dello stesso ministero ordinato, ci sono ministerialità diverse e complementari. Una

fraternità, poi, da far crescere tra i presbiteri, i diaconi e le comunità di consacrati, religiose e religiosi presenti sul territorio; e da aprire alle nuove ministerialità laicali, affinché sia sempre più evidente che tutti noi siamo solo servi e mai padroni della Chiesa, corresponsabili, pur in modo differenziato, della comunità cristiana. Anche tra le comunità, specialmente fra quelle che cominciano un cammino insieme, dovrà essere implementata una reale fraternità. Potremmo ricorrere a uno slogan: sarà importante avere cura del campanile ma non cadere nel campanilismo. **Avere cura** del campanile, cioè **della comunità** in cui viviamo, perché lì sul territorio possa continuare a essere una testimonianza di fratelli e sorelle in Cristo. Ma bandire ogni campanilismo, mostrando che la comunità è arricchita dal fatto di camminare insieme ad altre comunità. Ciò ci aiuterà, peraltro, ad aver sempre più chiaro che le comunità sono tali solo perché parte della Chiesa locale presieduta dal vescovo. Solo se ci collochiamo in questo orizzonte possiamo parlare di comunità cristiane.

Infine, si tratta di crescere nella consapevolezza che tutte le nostre azioni caritative e sociali debbono essere **il riverbero** della carità e della fraternità che viviamo tra di noi. Se non c'è questo, non c'è vera *caritas*! Il **servizio caritativo** nei confronti di chi è emarginato e fragile – dobbiamo ribadirlo con forza – è elemento essenziale della vita della Chiesa! Tuttavia esso è tanto più vero e autentico quanto più è **espressione** di cristiani che vivono tra loro come fratelli e sorelle. Costituisce in tal senso un sentiero da percorrere con passione quello presente in un passo di *Ad Gentes* 12. Trattando della presenza della carità come aspetto fondamentale della missione ecclesiale, il testo del Vaticano II afferma: «La presenza dei cristiani nei gruppi umani sia animata da quella carità con cui ci ha amato Dio, il quale vuole che anche noi reciprocamente ci amiamo con la stessa carità». Il servizio caritativo, di cui le nostre Chiese sono così ricche, è e deve sempre più essere il riverbero della carità con cui Dio ci ama e nella quale noi cristiani ci amiamo tra noi.